

**I**L GIARDINO d'Europa viene messo all'asta. Basta l'annuncio su un giornale, come quello apparso due giorni fa sul Corriere della sera, e la più incontaminata isola dell'arcipelago della Maddalena, l'isola di Budelli (proprietà pare di una società svizzera) viene messa in vendita: e già un centinaio di potenziali acquirenti si sono fatti avanti. È un ulteriore passo verso quella che si può ben chiamare la soluzione finale delle più splendide coste del Mediterraneo: la notizia ha suscitato l'indignato allarme di quanti hanno a cuore le sorti del nostro territorio e, perché no, la dignità dell'Italia. I più splendidi baluardi di paesaggio e natura, la cui tutela dovrebbe costituire, come dice la Corte costituzionale, un interesse prioritario su ogni altro, vengono degradati a merce da barattare.

# Un tesoro sfigurato dal cemento

di ANTONIO CEDERNA

L'isola fa parte del parco dell'arcipelago allo studio da tempo, ed è interamente vincolata a inedificabilità per due anni, in attesa della redazione dei piani paesistici: così dice la legge regionale del novembre scorso che sottopone allo stesso blocco temporaneo tutte le coste per una fascia di due chilometri dal mare. Ma la legge ammette «eventuali deroghe», e si sa che le deroghe sono la regola delle leggi italiane. Grazie a una deroga, anzi a una compiacente scappatoia fornita anni fa dalla Regione, il Consorzio Costa Smeralda, dopo aver cementificato

la costa di Arzachena, può adesso costruire poco meno di 200 mila metri cubi in comune di Olbia: dove da tempo si è insediato un altro potentato economico. È l'Edilnord di Silvio Berlusconi, che ha acquistato 500 ettari, sui quali prevede di costruire «villaggi marini» e «villaggi collinari», alberghi, residenze, ville, porticciolo, ecc., per ben 570 mila metri cubi per 5-6 mila persone, facendo tra l'altro sparire stagni magnifici considerati biotopi intoccabili dai naturalisti. Così in un arco di poche decine di chilometri

della Sardegna nordorientale si porta a compimento la distruzione delle coste. E basterà tener presente che gli sgangherati strumenti urbanistici dei 68 comuni costieri prevedono l'edificazione di 70 milioni di metri cubi di edilizia «turistica», 20 dei quali sono già stati costruiti (per un terzo illegali a vario titolo). Si aggraverebbero tutti i mali riscontrati fin qui. Avremmo uno sviluppo edilizio sempre più distorto e casuale dettato solo dal capriccio delle società immobiliari, che fa aumentare i prezzi di terreni e case molte

volte più del tasso di inflazione, impiega manodopera stagionale e pendolare, dipende dall'esterno per i materiali da costruzione e il fabbisogno alimentare, con le merci gravate dalle spese di trasporto. Un'edilizia turistica che ha prodotto finora circa 450 mila posti letto, quattro quinti dei quali in seconde case (che sono 70 mila), che offrono posti di lavoro dieci volte inferiori a quelli offerti dagli alberghi e che sono utilizzate per pochi giorni l'anno: un turismo senza qualità appiattito sull'uso esclusivamente balneare ignorando ogni altra alternat-

va. Se l'infausta previsione si realizzasse, i 1569 chilometri dei litorali sardi verrebbero sommersi, privatizzati e devastati da un ininterrotto tavoliere di cemento e asfalto, a esclusivo arbitrio delle società immobiliari, capace di ospitare, per i nove decimi seconde case, un milione e mezzo di persone, raddoppiando addirittura l'attuale popolazione dell'isola. Sarebbe la spietata sostituzione della crosta edilizia alla crosta terrestre, con danni irreversibili oltre che all'integrità fisica e all'identità culturale dell'isola e alla sua stessa economia. L'unica soluzione da tutti auspicata è che la Regione acquisti la piccola isola di Budelli (175 ettari), che oggi viene messa in vendita per una decina di miliardi. Sarebbe un apprezzabile sussulto di responsabilità.